

« Non pel mio interesse vi parlo; lo scettro non mi die' sinora niuna ragione d'amarlo; ma responsabile avanti a Dio della felicità e pace de' popoli a me fidati dal cielo, debbo sino all'ultimo mio sospiro adempierne i doveri. »

E a'6 scrisse a' sovrani di Francia, Austria, Russia, Prussia, Spagna, Inghilterra e Belgio; e notato esser solo a lottare contro tutta la rivoluzione europea sorretta dal Piemonte, finiva: « Ciò stabilisce un nuovo dritto pubblico fondato sulla distruzione de' trattati e del dritto delle genti. Questa causa che difendo io solo non è mia soltanto, ma di tutti i sovrani, e di tutti gli stati: qui si combatte una quistione di vita o di morte per altri stati d'Europa. » E Napoleone col suo vezzo del favorire a parole l'opinione pubblica, come allora in Francia era un sentimento d'affetto pel giovane re che si difendeva, non potè mancare d'onorarlo di *simpatia*; anzi l'11 dicembre scrisseglì *ch'ei rappresentava il dritto e la giustizia; e che era vittima di colpevoli violenze!*

#### §. 19. Proteste dei sovrani.

I potentati protestarono. Spagna il 9 ottobre per Diego Coclo suo legato a Torino dava una nota; in tai sensi: « Il governo della regina protesta contra l'ingresso dell'esercito Sardo nelle Due Sicilie, e contro la designata annessione di esse alla Sardegna. Sinchè i dolorosi fatti di cui la meridionale Italia fu teatro potevan sembrare opera di rivoluzione, la Spagna fidando nelle reiterate proteste di Torino di non partecipare in niun modo a quelli atti contrarii ad ogni dritto internazionale, si limitò con tutta Europa a condannarli, e a chiedere che re Vittorio ponesse rimedio a ciò ch'egli stesso vituperava, e mostrargli le funeste conseguenze, che per la causa d'Italia e pel riposo d'Europa cotali fatti produrrebbero. Ma oggi in presenza d'avvenimenti ch'Europa mira con dolorosa sorpresa, il silenzio e la moderazione della Spagna parrebbero abdicazione de' dritti e doveri che ha di difendere una legittima dinastia, unita per sacri legami a quella della regina, e di mantenerne i dritti a quel trono garantiti dal trattato del 1759, e da tutta Europa riconosciuti.

« I trattati che costituiscono il dritto pubblico su cui riposano la pace e l'equilibrio delle nazioni non si possono lacerare con suffragi universali, che nelle circostanze e con la forma preparate nell'Italia meridionale si compiranno. Non mai l'Europa ammetterà negl'internazionali rapporti ciò che ogni dritto e ogni patto rovescerebbe. Per condannare la serie dei fatti ch'ha ridotto le due Sicilie nello stato in cui è, non è mestieri appellare alle più ovvie nozioni di dritto e morale, basta riprodurre il serio ma giusto giudizio che Sardegna stessa emetteva sulle invasioni in Sicilia e in Napoli, e ricordare la riprovazione solenne che Vittorio ufficialmente infliggeva a' violatori dello stato amico, portanti guerra a una nazione in pace con la Sardegna. Invano si pretende ora giustificare l'intervento col pretesto di domare l'anarchia, nata per volontarie aggressioni, e di fiaccare la rivoluzione: la violazione de' principii morali, l'ostracismo delle dinastie legittime non sono mezzi da arrestare le rivoluzioni. Spagna fe' ogni sforzo per istringere in alleanza i due stati maggiori d'Italia: ed ora vede con profondo dolore la serie di vicende, che cominciate con l'attentato a' dritti d'un orfanello innocente, Roberto 1° di Parma, e seguitando contro il pontefice sovrano, finisce con la conquista delle Sicilie. Nella speranza di veder consolidata la pace del continente,

« e chiusa per l'Italia l'era delle rivoluzioni, la regina astraendo da' dritti legittimi cui la violenza può conculcare, spera ancora che la Sardegna faccia sosta sul pendio funesto, e rimettendo all'avvenire le soluzioni ch'ora non possono mai essere definitive, lascerà all'Europa l'alta missione di metter fine alle lotte d'Italia, secondo i voti veri dei popoli, e i dritti de're. »

Protestava Russia il 10 ottobre, e diceva: « Il governo Sardo ha messo il colmo a tutte le violazioni del dritto delle genti. » Prussia protestava a'13. La Baviera dichiarava, nella sua gazzetta ufficiale, i procedimenti sardi insultare il dritto, i trattati, e la morale. Ma il Piemonte collegato con la setta mondiale si rideva di tai proteste di carta. Sapeva star Massoni sopra alcuni di questi stessi protestatori troni; sapeva i monarchi da Massoni cinti e consigliati; sapeva le proteste farsi piuttosto per pabolo di tai re, che per ispavento del Piemonte; sapeva Spagna più interessata sì, ma impotente per le napoleoniche minacce a usar l'arme; però l'impunità davagli l'audacia del misfatto, ch'è il coraggio de'tristi.

#### §. 20. Cinismo diplomatico del Cavour.

Il Cavour a quei di recitava una commedia nelle camere, per cavarne permesso a pigliare il reame; e ciò presente il Winspeare, che nostro ministro rappresentava là un re amico in corte amica. Quegli ch'avea sempre mostrato innocenza, si smaschera il 6 ottobre, così al Winspeare scrivendo: « Gli avvenimenti napolitani avean già determinato il re a mandarvi vascelli, con soldati da sbarco per tutela de'sudditi suoi. Poi le cose son peggiorate. Francesco ha abbandonato la città capitale, e si ha quasi di fatto abdicato al trono. La guerra civile che v'infierisce, e l'assenza d'un governo regolare mettonvi in pericolo l'ordine sociale; perlocchè le città e i corpi costituiti di Napoli han mandato petizioni per soccorso a re Vittorio, cui la Provvidenza ha dato la missione di pacificare e ricostruire l'Italia. Pe'doveri da tal missione imposti ei manda a Napoli soldati, il che salverà Italia ed Europa; porrà fine all'anarchia, al disordine, e al versamento del sangue italiano. » Tal lurido atto di cinismo fu gittato a mo' d'insulto avanti alla balorda Europa. Sardegna promove sedizioni reiterate, manda arme, danari, vascelli e uomini a sorreggerle, fa da un complice potente imperatore consigliare a un tradito sovrano, e anzi sforzare, a dar franchigie, e a chiedere italica lega; essa la lega promette, a patto s'abbandoni Sicilia; abbandonata, rigetta la lega, e fa assalire il continente. Compra i principali duci; fa persuadere il re a lasciar Napoli per non insanguinarla; e quando n'è uscito per combattere fuori, dice che ha abdicato. Si piglia la flotta, finge che il reame sia di nessuno, si fabbrica indirizzi d'inviti; e senza dichiarar guerra, manda legioni a combattere il re e le nazionali sue schiere. Da ultimo sul punto di veder tante iniquità soccombere sul Volturno, lancia il suo re *Galantuomo* con cinquantamil' uomini freschi alle spalle d'un esercito smezzato dalle frodi, e combattente da sei mesi, appunto nel momento ch'è per trionfare. Corre lo zio a bombardare il nipote; si versa il sangue napolitano fuggendo impedirne il versamento; si porta la guerra, e s'appella pace; o ciò perchè la Provvidenza die' a Vittorio il mandato di pacificare Italia, che senza esso era in pace. Oh malvagia provvidenza!

Il Winspeare rispose la dimane a tai sensi accennando, e conchiuse: « L'occupazione Sarda è contraria a ogni dritto: i fatti precedenti, la pa-